



# L'inutile (e dannoso) teatrino della RCAuto

**Con la conversione in legge del decreto fiscale, quando leggerete questo articolo il Parlamento avrà confermato se introdurre o meno la classe di merito familiare per l'assicurazione RCAuto. Un ennesimo provvedimento preso senza uno studio preventivo, che alla fine si rivelerà controproducente. Eppure in tema assicurativo le soluzioni possibili al caro polizze sarebbero note**

**D**

unque per l'assicurazione RCAuto avremo la classe di merito familiare? Sembra proprio di sì. La Camera ha approvato l'emendamento, e al momento in cui scriviamo il testo è all'approvazione del Senato. La norma fa sempre in tempo a saltare, come già successo per il contributo all'acquisto di abbigliamento tecnico per motociclisti, cancellato perché privo di copertura finanziaria. Però fino a ora la RCAuto familiare ha tenuto a tutti gli attacchi.

La nuova norma prevede che al rinnovo del contratto assicurativo, tutti i veicoli di un nucleo familiare prendano la classe di merito più bassa fra quelle presenti in famiglia; a patto che non ci siano sinistri con colpa riportati negli ultimi cinque anni. Independentemente dalla loro tipologia, quindi, un'auto può prendere la classe di merito di uno scooter e viceversa.

La situazione attuale vedeva invece in vigore il già vituperato provvedimento Bersani, in base al quale la classe di merito più conveniente la si può acquisire quando si assicura un veicolo di nuovo acquisto e di medesima tipologia: auto con auto, ciclo-

motori con ciclomotori, moto con moto, autocarri con autocarri.

Peccato. Sì, peccato, perché a parere di chi scrive, si tratta dell'ennesimo provvedimento demagogico e controproducente.

Si è scritto che con questo provvedimento arriveranno forti risparmi per le famiglie. Anche del 50%. Sicuri?

C'è un principio fondamentale che guida l'azione delle compagnie assicuratrici. È l'equilibrio e la sostenibilità economica della loro azione.

Quello che il Legislatore non sembra aver considerato è come operano le compagnie quando stabiliscono le tariffe.

Le assicurazioni ragionano in grande, non sulla vostra macchina o sullo scooter di vostra figlia. Loro guardano il totale, il numero scritto in fondo alla riga delle spese. E lo dividono fra quelli che pagano. Alla fine, anche se il ragionamento è grossolano, è così che ottengono il premio medio. Succede già con gli evasori, quelli che circolano senza assicurazione: i loro costi li paghiamo regolarmente noi assicurati. E il sistema è in equilibrio. Infatti i bilanci delle compagnie sono floridi.

Se questa riforma sarà confermata, il premio medio crescerà sensibilmente. Ne usciranno avvantaggiate probabilmente le famiglie con più veicoli. La pagheranno cara i single, soprattutto se sono già in prima classe di merito, e le famiglie a basso reddito, quelle con un veicolo solo.

L'Ania, l'Associazione delle imprese d'assicurazione, ha diffuso un comunicato fortemente critico su questa modifica dell'ordinamento. Vi si legge tra l'altro che: *"la compartecipazione dell'assicurato al costo dell'operazione assicurativa in ragione del suo stile di guida e della sua sinistrosità costituisce prima garanzia per tutti i cittadini, disincentivando condotte spericolate o comunque imprudenti. Cancellare la 'storia' pregressa di ciascun conducente in sede di rinnovo equivale, perciò, a negare i principi di fondo che dovrebbero regolare il settore"*.

*"È del resto noto – prosegue l'Ania – che il fattore che più incide sull'entità dei premi è, naturalmente, il costo di una sinistrosità che deve essere controllata e contenuta, prima ancora che per i suoi riflessi assicurativi, per presidiare le superiori esigenze della sicurezza stradale. E, dunque, quel che ci si dovrebbe attendere da un legislatore illuminato è la messa in assetto di regole che incentivino, anziché depotenziare, comportamenti e stili di guida corretti e virtuosi. Il tutto non attraverso provvedimenti occasionali, buttati lì nel calderone, ma nell'ambito di una rivisitazione aggiornata, organica ed unitaria della delicata materia della rc auto e della sua assicurazione obbligatoria"*.

Contraria anche l'Associazione Konsumer. *"La tro-*

*vata della classe Bonus Malus familiare dimostra che in Parlamento abbiamo, sul tema, dei veri delittanti allo sbaraglio"*. E prosegue: *"incredibile che nelle proiezioni fatte anche da professionisti come Facile.it, si sottolineino risparmi fino al 50%, e non si consideri che queste proiezioni sono fatte a tariffe attuali. Ma le tariffe della RC Auto sono liberalizzate, si sono forse dimenticati la risposta degli assicuratori al Decreto Bersani sullo stesso tema?"*. *"Le Compagnie adeguarono i propri listini sulle nuove norme, e il risultato fu che per anni la RC Auto produsse profitti mai visti dalle imprese"*.

Va giù duro Konsumer: *"De facto i promotori del provvedimento corrono il rischio di trasformare la mutualità in demeritocrazia senza rendersi conto della pericolosità anche sociale di tale decisione"*.

E cita alcuni punti fermi. Oltre l'80% degli assicurati è in bonus, raro trovare assicurati oltre la classe 14. Rendere ininfluenza la premialità del sistema bonus malus significa di fatto eliminarlo. I giovani sotto i 26 anni hanno, statisticamente, una frequenza sinistri maggiore di qualsiasi altra categoria di assicurati. Rendere operativo il bonus familiare potrebbe rendere operativo, a compensazione, anche il malus familiare, oltre ad un aumento facciale di tutte le tariffe che sono liberalizzate.

Ma allora, per le famiglie è veramente impossibile risparmiare sulla RCAuto? No, teoricamente non sarebbe impossibile. Bisognerebbe però che il mondo politico affrontasse il tema assicurativo in modo serio e ragionato, non con provvedimenti favolistici.

Ancora una volta è Konsumer che fa la sintesi. Bisognerebbe ad esempio approvare *"i decreti attuativi delle macroinvalidità, che attendono luce da 20 anni; l'interoperabilità delle scatole nere, che permetterebbe di avere sconti significativi e non ridicoli come avviene ora. E bisognerebbe rimodulare il risarcimento diretto, nei forfait, nei sinistri fantasma, nelle doppie responsabilità, nei doppi pagamenti, nell'abolizione dei passaggi economici per danni materiali dove sostituibili da risarcimento in forma specifica"*.

Cose che chi conosce il mondo assicurativo sa bene. Eppure una riforma seria in questo senso dal mondo politico non arriva. E forse non arriverà mai. Intanto il Parlamento ha perso l'ennesima occasione per parlare seriamente di assicurazioni. ■

**\*Giornalista, fondatore di Netbikersitalia.it**